

“**C**omincia, bimbo, a riconoscere la madre dal sorriso” (Virgilio), perché la mamma è la persona a cui si dedica il primo sorriso, perché è dal sorriso che si riconosce la propria madre ed è nello stesso sorriso che ciascuno riconosce se stesso e la propria identità. La figura materna ha ispirato nei secoli un numero considerevole di musicisti, artisti e scrittori; l'arte in particolare le ha attribuito un ruolo centrale quale massima espressione di amore, famiglia, dolcezza e protezione. La moderna psicologia pone ancor di più l'accento sulla rilevanza di questa figura nello sviluppo della personalità dell'individuo e del suo modo di approcciare a diversi aspetti della vita.

—
Anna Mannara
Direttore
Editoriale
di DM

Accostare una figura così prodigiosa al concetto di disabilità è ancora una dissonanza agli occhi della collettività o **addirittura un tabù**. Tanto che Maria Diurni ci racconta di essersi iscritta a gruppi americani e francesi sui social per scambiare opinioni e avere informazioni sulla maternità di una donna con l'atrofia muscolare spinale, finché un gruppo in Italia lo ha aperto per prima proprio lei (p. 62). Dopo aver scritto su questo affascinante tema nel numero scorso (DM 193, p. 60) e qualche tempo fa (DM 187, p. 14), infatti, torniamo ora con altre tre pagine (p. 60) dedicate alla bella storia di mamma Tiziana Francesca Apuzzo e alle altrettanto belle storie di Mary e Maria. Ci torniamo anche con la seconda copertina dedicata. Se la prima (DM 187) mostrava lo scatto in bianco e nero di un fotografo professionista, questa ci è cara in modo più personale, perché Sonia Veres è una donna vivace, attiva e intelligente che si è impegnata a lungo nel mondo di UILDM e di FIWH (Federazione Italiana Wheelchair Hockey). Oggi è diventata mamma e ha prestato il suo volto per la **Campagna di Primavera Telethon-UILDM “Io per Lei”** (p. 18) dal 22 aprile al 7 maggio. Una campagna che spiega perché **le mamme con disabilità hanno bisogno del tuo aiuto**: il sistema socio-sanitario purtroppo non è ancora pronto ad accoglierle e presenta diverse barriere, a partire dal lettino per l'ecografia difficile

da raggiungere fino alle sale parto inaccessibili. A questo proposito ti consiglio caldamente l'ottimo lavoro di approfondimento sui servizi di ginecologia che il Gruppo donne UILDM ha pubblicato sul nostro sito Uildm.org. Altro motivo per metterti dalla parte delle madri con disabilità è che mancano adeguati servizi di supporto alla genitorialità. La stessa Sonia mi ha raccontato di avere ottenuto solo un piccolo aiuto per qualche ora al giorno, e di doversela poi cavare con il sostegno del marito e dei familiari.

La scelta di avere un figlio è dunque complessa quando una donna si trova di fronte alla diagnosi di una malattia degenerativa e i suoi dubbi sono legittimi: “Potrò avere un figlio?”, “Trasmetterò la mia malattia al mio bambino?” “Come farò a crescerlo? Chi mi aiuterà?”. Eppure il desiderio di maternità prescinde dalla condizione fisica, economica e da qualsiasi altra condizione al di fuori dell'istinto e della sfera emozionale. Non si sceglie cosa desiderare! E poi la nascita di un figlio genera nuovo slancio e riempie la donna di una energia propulsiva che la rende capace di superare qualsiasi ostacolo: **«il miracolo dell'amore trasforma le difficoltà in opportunità»**, continua ancora Tiziana Francesca nella nostra intervista.

Auguro dunque a tutti una buona lettura del nostro giornale e in particolare auguro a tutte le mamme una buona Festa della Mamma per il prossimo 13 maggio!